



Domenica, 5 novembre 2017

Avvenire - Redazione Insesti
Piazza Carbonari, 3 - 00125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Coordinamento: Costantino Coròs
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTA/PAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE: 800820084

La CARITA'

Eucarestia, ponte verso Dio

Costruire ponti è una parola chiave del magistero del Papa. C'era un luogo, simbolo della Chiesa medievale, che ha "costruito" uno dei ponti più grandi per la vita dell'uomo. Era il monastero di Cluny. Una parte della sua "fortuna" fu legata alla pratica della preghiera per i defunti. Molti vorrebbero bollare questa pratica come ormai sorpassata, come retaggio di una cultura retrograda e non evangelica: "I morti non hanno bisogno delle nostre preghiere, delle nostre Messie". Ma è proprio così? Se ci chiedessimo che cosa facessero i bravi monaci di Cluny, potremmo dire che costruivano ponti, quelli che uniscono la Chiesa in pellegrinaggio sulla terra e quella che vive nella purificazione del Purgatorio. Una vera e propria scommessa dell'amore, in sintesi. La Risurrezione di Gesù ha spalancato le porte di una comunione reale e possibile tra noi e coloro che in Lui si addormentano. Da sempre i cristiani, celebrando l'Eucarestia sulla tomba dei morti, hanno cercato di costruire questo ponte straordinario. E i monaci cluniesi hanno stabilito una solida costruzione, facendo di questo atto d'amore estremo una pratica continua, completa, disponibile a tutti. In questo mese non dovremmo soltanto accontentarci di piangere i nostri cari defunti. Magari cercando farli amici, presenze e voci. Possiamo riscoprire questa preghiera che la fede e la storia cristiana ci consegna: percorrere il ponte dell'amore che unisce noi e coloro che, nella morte del corpo, attendono con noi la pienezza del Regno. L'Eucarestia, vincolo di amore, è il luogo di questo incontro, è il ponte d'amore che unisce realmente noi con chi è morto.

Francesco Guglietta

I 37 delegati del Lazio sono stati tra i protagonisti della 48ª Settimana sociale. Raccontano la loro esperienza, le sfide del futuro e il ruolo della Chiesa sul territorio con i progetti pilota

Il lavoro in cammino

I SANTI SONO ESEMPLI DEL QUOTIDIANO

MAURIZIO DI RENZO *

Nella rappresentazione dell'immensa schiera dei santi che si trova in alcune chiese antiche, in genere il punto focale si trova sul volto di Gesù Cristo. Patriarchi, profeti, apostoli, evangelisti, martiri, confessori, vergini, religiosi, laici, tutti stretti intorno al Dio della vita. Tale rappresentazione dice con forza che non esiste santità piena e vera che non sia intrinsecamente commessa alla storia, al messaggio e alla vita di Cristo. Anche la festa di "Tutti i Santi" non è che un segno di quella universale santità che proviene da Dio Trinità. Tale riflessione ci spiazza perché siamo abituati a tenere insieme "santità" e "carità" come criterio per giudicare le vite dei santi. Se si guarda all'esperienza dei santi del mondo della carità, li diciamo santi senza chiedere altro in merito alla loro esperienza di Dio. Più radicale e forte è invece il rapporto tra fede e santità, come mutuo scambio che queste due realtà si donano a vicenda: se aumenta la fede in Cristo, si vive in modo più santo; chi vive in modo più santo, approfondisce la sua fede. I santi diventano così un aiuto non solo per la santità, ma anche nella maturazione di una fede adulta, profonda, veramente cattolica. In compagnia dei santi, la fede si illumina, purifica e raggiunge la sua pienezza. Testimoni di una fede che non rifiuta la storia, ma la assume e la porta a Dio. La loro vita è un cammino di ordinaria sequela del Cristo e della Chiesa.

In passato ci sono state forti idealizzazioni nel guardare a questi "amici di Dio" con passioni, leggende, aneddoti verosimili. Con grande sapienza la Chiesa ha chiesto che le passioni o vite dei santi fossero rivedute dal punto di vista storico in modo da "riportare" su questa terra questi uomini e donne che già vivono in cielo. Perché anche nella vita del santo più nascosto e umile, risplende con vigore la fiamma viva dell'unica santità del Cristo.

* direttore Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Gaeta

DI CARLA CRISTINI

Mille sono stati i delegati che si sono ritrovati a Cagliari, dal 26 al 29 ottobre per partecipare alla 48ª Settimana sociale dedicata a "Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale". Suddivisi in tavoli, i partecipanti si sono confrontati su tre aree tematiche: giovani, scuola, formazione, lavoro; creare nuove opportunità di lavoro e di impresa; il senso del lavoro umano e le sfide dell'innovazione. Dal Lazio sono arrivati in trentasette in rappresentanza di tredici diocesi. Alcuni delegati della regione hanno raccontato a Lazio7 la loro esperienza.

Per Civitavecchia, era presente Domenico Barbera, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro, il quale ha sintetizzato con alcune parole chiave la sua esperienza, definendola «Necessaria, le Settimane sociali sono una delle ultime occasioni in cui, in Italia, si riflette su questi temi: concreta, le proposte presentate al presidente del consiglio Gentiloni e al presidente del Parlamento europeo Tajani e la loro stessa presenza a Cagliari danno fidei di qualcosa che non è destinata a fermarsi alla mera elaborazione di teorie; innovativa, sia nel metodo, i "tavoli" più sperimentati a Firenze consentono uno scambio efficace tra i partecipanti, sia nel merito, si è ragionato, infatti, in prospettiva sullo scenario della IV rivoluzione industriale, con proposte innovative in tema di formazione, orario di lavoro ed altro». Marco Ardunini, direttore dell'Ufficio Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Frosinone, ha raccontato che «la consapevolezza della strada intrapresa dalla diocesi di Frosinone-Vereoli-Terentino, attraverso la cooperativa sociale Diaconia, è quella giusta. Il lavoro che vogliamo deve essere libero, creativo, partecipativo e solidale, ma deve essere anche in linea con i bisogni e le necessità del tempo in cui viviamo. Deve essere duraturo e adeguato alle aspettative dei giovani e meno giovani, per far sì che governatori da contesti strutturali e ben organizzati. Ben vengano iniziative in cui le diocesi diventano incubatori di buone pratiche imprenditoriali e le sappiamo accompagnare verso il successo, inteso come sorgente viva di possibilità di lavoro concreto. La cooperativa sociale Diaconia, ente gestore delle opere e dei servizi della diocesi, è un esempio che grazie alla sua attività garantisce più di 70 posti di lavoro». Per Simona Antonetti, animatrice del Progetto Policoro della diocesi di Gaeta «Cagliari è stata un'esperienza che posso raccontare con tre parole: relazione, testimonianza e concretezza. È



l'iniziativa

Alternanza scuola-lavoro

Avvicinare gli studenti a un'occupazione: questo l'obiettivo del bando varato dalla Camera di Commercio di Roma, valido per l'anno scolastico 2017/2018. Lo scopo dell'iniziativa è quello di favorire un rapporto più stretto e proficuo tra due mondi ancora troppo distanti: quello della formazione e quello del lavoro, a vantaggio del sistema economico locale, puntando a incentivare l'inserimento di giovani studenti in appositi percorsi di alternanza elaborati dalle imprese del territorio. Lo stanziamento totale è pari a 650mila euro, prevede la concessione di un contributo a fondo perduto a favore delle imprese locali pronte a ospitare questi percorsi di apprendimento. Possono fare richiesta le micro, piccole e medie imprese di Roma e provincia. Le domande possono essere presentate fino al 31 agosto 2018. Il bando è pubblicato nel sito www.ccm.com.it

stato bello incontrarsi e fare squadra, donare qualcosa di sé, delle buone pratiche e allo stesso tempo ricevere spunti di riflessione e indicazioni per una svolta reale. Significativa è stata anche la testimonianza di adulti che non avevano paura di osare e scommettere sulle gio-

vani generazioni. Sono state dette molte parole, ma adesso sta a noi assumerne nelle pratiche del quotidiano, sentendoci tutti corresponsabili». Roberto Papa, direttore dell'Ufficio diocesano di Palestrina, ha detto che da Cagliari porta in Diocesi «il metodo dell'ascolto e della centralità dei volti, le relazioni tra persone e l'avvio di processi di rete tra le varie esperienze dei territori, la progettualità, dal mandato ai delegati alla rete politica, ma soprattutto il cambio di paradigma, dal reddito al lavoro». Da Rieti, il direttore della Pastorale sociale don Valerio Shargo, racconta come «l'esperienza pur breve di svegliarsi presto, fare colazione alle 6.30 del mattino, prendere un mezzo pubblico per la Fiera di Cagliari mi ha fatto ricordare i sacrifici di tanti lavoratori che per 30 anni o più hanno dovuto dedicarsi al proprio lavoro magari con una paga che è rimasta tale mentre il costo della vita si moltiplicava. Mi sono interrogato sul senso del lavoro dignitoso che possa dare anche delle soddisfazioni. Sono necessari un piano per l'Italia e la valo-

riizzazione del territorio come punto di partenza di uno sviluppo endogeno e sostenibile. Ci vogliono anche delle politiche a sostegno della famiglia, che è la vera impresa dell'oggi e del domani». Francesco Rabotti, delegato per la diocesi di Sora, ha detto infine che «l'edizione appena conclusa non ha tradito le attese anzi le ha esaltate, ponendosi come bussola essenziale ed esistenziale per orientare il cammino e le scelte politiche, sociali, economiche e culturali che la comunità italiana ed europea saranno chiamate ad operare nell'immediato e nel futuro per rendere il lavoro degno e giusto e scongiurare il pericolo di precipitare nella trappola del lavoro, che, come medaglia bifronte, su una faccia viene raffigurata con i fidolatri e sull'altra con l'inertezza, entrambe capaci di distruggere ed annullare la dignità umana, la relazionalità personale, il senso del lavoro e dell'opera dell' homo faber, chiamato a vincere ingiustizie e soprusi, ancora oggi diffusamente presenti nell'attuale sistema di organizzazione del lavoro».

Andare oltre la disabilità

La Regione finanzia con 6 milioni di euro un bando per far svolgere tirocini extracurricolari a cinquecento persone

Un'opportunità per entrare nel mondo del lavoro, fare esperienza e superare le barriere fisiche e mentali che, ancora, persistono. È stato pubblicato dalla Regione Lazio un bando - da 6 milioni di euro - che consente a persone affette da disabilità, iscritte al collocamento mirato, di partecipare a tirocini extra-curricolari, della durata di 6 o 12 mesi, presso imprese, fondazioni, associazioni e studi professionali con almeno una sede operativa sul territorio regionale. Al tirocinante sarà riconosciuta una

indennità pari a 800 euro mensili e durante il percorso di tirocinio è prevista la presenza di un tutor specialistico. «I tirocini - si legge in una nota della Regione - sono rivolti a persone con disabilità sia fisica che psichica. L'obiettivo del bando, oltre che per pagare le indennità di partecipazione, è anche quello di finanziare servizi di tutoraggio specialistico e di coinvolgere 500 persone. La Regione Lazio si assumerà anche quest'anno l'intero costo dei tirocini, senza alcuna spesa per imprenditori e aziende. Maggiori anche le risorse per il tutoraggio specialistico: da 600 euro del primo bando a un massimo di 2mila euro in base alla difficoltà dell'inserimento in azienda e alla gravità della disabilità». Con il primo bando del 2016, sono stati quasi 300 i tirocini già avviati su cui la Regione ha investito 2,7 milioni di euro.

Giovanni Salsano

IL FATTO



◆ CIMITERI
A UN ANNO
DAL SISMA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
LA MESSA A NETTUNO
DI PAPA FRANCESCO
a pagina 3

◆ FROSINONE
IN PREGHIERA
PER I DEFUNTI
a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA
UNA CITTÀ
PER I GIOVANI
a pagina 11

◆ ANAGNI
INSEGNANTI
IN FORMAZIONE
a pagina 4

◆ GAETA
LETTURE BIBLICHE
SULL'AMORE
a pagina 8

◆ RIETI
UN PROGETTO
PER LA VALLE SANTA
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
LA FEDE, PANE
PER LA FAMIGLIA
a pagina 5

◆ LATINA
IRC, PARTE VIVA
DELLA COMUNITÀ
a pagina 9

◆ SORA
LE ANTICHE RUE
IN FESTA A CIVITELLA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
IL VANGELO CI INVITA
A ESSERE UNITI
a pagina 6

◆ PALESTRINA
QUEL LAVORO
CHE UCCIDE
a pagina 10

◆ TIVOLI
UNA CHIESA
CHE ANNUNCIA
a pagina 14